



Domenica, 5 novembre 2017

Giovedì al via le iniziative della «Settimana della carità», promossa dalla Caritas nell'ambito della festa patronale di sant'Omobono, da sempre il «padre dei poveri»

Fatti e non parole di carità

Il tema degli appuntamenti organizzati in diocesi riprende quello scelto dal Papa per la Giornata dei poveri che si celebrerà il 19 novembre

DI RICCARDO MANCARELLI

Per una felice coincidenza la «Giornata mondiale dei poveri» voluta da Papa Francesco come frutto del «Giubileo della misericordia» cade a breve distanza dalla solennità di sant'Omobono, il patrono della città e della diocesi di Cremona, da sempre riconosciuto come «padre dei poveri». Da qui la scelta di Caritas cremonese di incentrare sul tema di questa prima Giornata mondiale - «Non amiamo a parole ma con i fatti» - anche l'attenzione della tradizionale «Settimana della carità», cioè quella serie di iniziative promosse, nell'ambito della festa patronale, come sprone di riflessione e preghiera perché davvero la carità resti sempre al centro della vita delle comunità cristiane. Particolarmente ricco il programma di quest'anno con la «Settimana» che di fatto caratterizzerà quasi interamente il mese di novembre coinvolgendo le diverse realtà che sul territorio quotidianamente cercano di fronteggiare le diverse povertà. Il primo appuntamento è in agenda giovedì pomeriggio, alle 18 presso la Fondazione Città di Cremona, con la presentazione del libro «La carità è sempre un po' eccessiva», raccolta delle lettere indirizzate al vescovo di Cremona Cazzani da don Primo Mazzolari, di cui in diocesi si è da poco aperto il processo di beatificazione, dopo la visita del Papa sulla sua tomba, a Bozzolo. Domenica 12 novembre si svolgerà quindi proprio a Cremona il Consiglio regionale aperto di Azione Cattolica sul tema «Poor education: quando economia fa rima con profenza»: tra i relatori il presidente nazionale delle AdC, Roberto Rossini. Altro appuntamento di particolare rilevanza il 13 novembre, nel giorno della festa patronale, quando sarà inaugurata una nuova «opera



Un operatore della Caritas cremonese impegnato nella sistemazione degli indumenti destinati a chi è nel bisogno

armazzone» di Caritas Cremonese. In alcuni ambienti della parrocchia di S. Giuseppe, nel quartiere Cambonino di Cremona, sono stati realizzati alcuni mini appartamenti per donne in situazioni di fragilità e una lavanderia sociale. La «Settimana della carità» sarà l'occasione anche per affrontare la questione del sostegno ai minori con convegni promossi in occasione di due anniversari: i dieci anni della comunità «Lidia Piresca» (realità socio-educativa per ragazze minorenni gestita dalla Caritas) e i vent'anni dell'associazione di famiglie affidatarie «Il Girasole». Entrambi gli appuntamenti si svolgeranno al Centro pastorale diocesano di Cremona: il primo la mattina del 16 novembre («Il modello comunitario educativo per minori, evoluzione sul territorio, esperienze e criticità»), il secondo quella di sabato 18 («L'affido e la solidarietà familiare - Profetia di comunione»). Nella serata di martedì 21 novembre, invece, l'ex chiesa del Foppone ospiterà la presentazione dell'associazione «No spreco» (www.smartcitycenter.it): un

ambizioso progetto per combattere lo spreco alimentare creando una città più equa e solidale. Tutto nasce da una App parrocchiale che ora diventa a servizio dell'intera città: grazie a una bicicletta elettrica dotata di apposito cassone, messa a disposizione dalla Caritas, i prodotti in eccedenza donati dai negozi arrivano sulla tavola di chi non li può comprare attraverso le parrocchie. Riflessione e preghiera caratterizzeranno, invece, la serata del 17 novembre, con la veglia organizzata a Cremona nella chiesa dei Frati Cappuccini alla vigilia «Giornata mondiale dei poveri». Non mancano neppure due appuntamenti di carattere culturale a «Casa di Nostra Signora», la struttura di via Ettore Sacchi, a Cremona, pensata con un'attenzione tutta particolare al mondo femminile, inaugurata lo scorso anno per sant'Omobono: nel pomeriggio del 17 novembre sarà posta una statua, dell'artista cremonese Pietro Ferrarini, raffigurante la Maddalena, figura che in questo contesto sarà approfondita da Paola Bigazzi, la sera del 15 novembre sarà proposto un estratto dello spettacolo «A

la proposta

Un gesto concreto di fraternità
A caratterizzare la «Settimana della carità» è come sempre la proposta, rivolta alle comunità parrocchiali, di un segno di solidarietà: «fatti concreti», come ricorda anche lo slogan di quest'anno. Domenica 19 novembre ogni parrocchia è invitata a raccogliere materiali di prima necessità o per l'igiene personale per fronteggiare, anzitutto, le situazioni di fragilità presenti all'interno delle stesse comunità, eventualmente anche con la possibilità di aiutare realtà vicine non in grado di far fronte da sole a tutte le necessità o a sostegno della Caritas diocesana.

proposito di donne». Ultimo evento il programma il 26 novembre quando il Vescovo e le autorità del territorio condivideranno il pranzo con i più bisognosi all'oratorio di Cristo Re, in città. Tutti i dettagli della «Settimana della carità» su www.diocesidicremona.it.



Sant'Omobono, padre dei poveri

Gli emarginati siano una risorsa per la Chiesa

DI ALESSIO ANTONIOLI *

«Non amiamo a parole ma con i fatti» è il titolo scelto da Papa Francesco per la Giornata mondiale dei poveri, da lui istituita al termine del Giubileo della Misericordia e che si celebrerà quest'anno il 19 novembre 2017. Il tema riprende, in filigrana, tutto il suo apostolato: da partire da un invito: quello di «tenere fisso lo sguardo, in questo giorno, su quanti tendono le loro mani gridando aiuto e chiedendo la nostra solidarietà». E al non chiudere gli occhi, al non girarsi dall'altra parte. Papa Francesco aveva fatto riferimento già nel corso dell'omelia del Giubileo delle persone socialmente escluse (13 novembre 2016), in cui per la prima volta annunciava il desiderio di una «giornata dei poveri»: «Oggi, nelle cattedrali e nei santuari di tutto il mondo si chiudono le Porte della Misericordia. Chiediamo la grazia di non chiudere gli occhi davanti a Dio che ci guarda e dinanzi al prossimo che ci interpella...». E si apriranno gli occhi al prossimo, soprattutto al fratello dimenticato ed escluso, al «Lazzaro» che giace davanti alla nostra porta».

Il Papa ci ricorda infatti che i poveri sono persone che possono accogliere, amare. La povertà non è un'entità astratta, ma «ha il volto di donne, di uomini e di bambini sfruttati per i loro interessi, calpestati dalle logiche perverse del potere e del denaro». Davanti a questi scenari, Papa Francesco ci chiede di non restare inerti e rassegnati, ma di «rispondere con una nuova visione della vita e della società». Un appello alla necessità di perseguire il bene comune, nella comunione e nella condivisione, alterando i paradigmi dominanti. È nella costruzione della comunione attraverso la condivisione infatti che la comunità si accorge di chi è ai margini e si adopera per accogliere, o ri-accogliere chi non siede alla mensola del banquete eucaristico. Nel Padre nostro, ci ricorda il Papa, il pane che si chiede è «nostro», e cioè da condividere, nella consapevolezza che l'amore verso il povero trova radice in Dio. I poveri, insieme all'Eucaristia, sono carne viva di Cristo. In quest'ottica i poveri e la povertà più che un problema, sono una risorsa a cui attingere per accogliere e vivere l'essenza del Vangelo, ripensando i nostri stili di vita, rimettendo al centro le relazioni fondate sul riconoscimento della dignità umana come codice assoluto. Infine un nuovo richiamo alla concretezza con l'invito alle comunità cristiane, nella settimana precedente la Giornata Mondiale dei poveri, a creare tanti momenti di incontro e di amicizia, di solidarietà e di aiuto concreto». Su questo, si inseriscono con una motivazione in più le iniziative proposte per la Settimana della Carità che quest'anno pone all'attenzione della comunità diocesana temi quali l'attenzione ai minori in comunità, l'affido e la solidarietà familiare, la lotta allo spreco alimentare, la tratta di esseri umani.

* Caritas cremonese

verso il Natale

oratori. I sussidi per vivere l'Avvento seguendo la Parola

Sono già disponibili, presso la Federazione oratori cremonesi, i sussidi per accompagnare il tempo dell'Avvento e del Natale. Anche quest'anno gli strumenti, differenziati per fasce d'età, intendono offrire un percorso diocesano comune di ascolto della Parola, preghiera e verifica. Compagni di lavoro saranno per le famiglie con una riflessione e una preghiera quotidiana guardando a una figura biblica importante. Il percorso risulta adatto sia per famiglie con bambini piccoli sia per persone anziane o sole che hanno così modo di restare in comunione di ascolto e preghiera con la comunità. *Maranathà* è il sussidio pensato per i giovani: prevede la lettura della Parola, la recita di un salmo e una riflessione quotidiana, con un'attenzione importante alla formazione e alla verifica della coscienza. *Verso la luce* è il titolo della proposta per gli adolescenti: cantano e intendono essere un allenamento dello spirito, della fede e dello stile cristiano, per giungere alla luce del Natale attraverso la lettura della Parola, la meditazione e la preghiera quotidiana. Chiude la serie lo strumento proposto ai ragazzi: *Non è un caso*. La proposta rivolta ai più piccoli è quella di costruire il cammino verso il Natale attraverso la riflessione della Parola, l'esame di coscienza quotidiano e la verifica di sé. Infine, non manca, come ogni anno, una serie di otto poster da esporre in chiesa o in oratorio: uno per ogni domenica di Avvento, così come per l'Immacolata Concezione, il Natale, la Sacra Famiglia e l'Epifania. I disegni sono realizzati dal sacerdote cremonese don Angelo Maffioletti. Tutti i materiali sono disponibili presso la Federazione Oratori per la Diocesi di Cremona. Gli acquisti possono essere fatti anche on-line sul sito www.focr.it.

Ammessi agli Ordini tre giovani seminaristi che hanno condiviso questo traguardo con la comunità diocesana

Con la Messa presieduta ieri mattina nel Seminario di Cremona dal vescovo Antonio Napolioni sono stati ammessi tra i candidati al diaconato e al presbiterato tre giovani seminaristi: si tratta di Alberto Bigatti, classe 1988, di Casirate d'Adda, laureato in Giurisprudenza; Andrea Bassani, classe 1994, della parrocchia di S. Abbondio in Cremona; e Francesco Tassi, classe 1995, della parrocchia cittadina di S. Agata. Il rito di ammissione è stato vissuto in occasione della festa di San Carlo Borromeo: per la prima volta non il 13



novembre, nel contesto dei vesperi del santo patrono. Ma non è stata questa la sola novità. I tre candidati, infatti, contrariamente al solito, non avevano indossato veste e cotta ed erano nel banco con la propria famiglia, testimoniando così, con riconoscimento, la

propria provenienza. In questa tappa significativa della propria formazione, i tre giovani hanno pronunciato per la prima il loro «cremi». E lo hanno fatto davanti al vescovo, ai preti presenti e alla comunità diocesana, fatta di familiari e amici.

sisma. Finito il gemellaggio con Camerino, non la solidarietà

DI MARIA CHIARA GAMBA

Si è chiuso nel segno dell'amicizia il gemellaggio tra l'arcidiocesi di Camerino-San Severino Marche e quella di Cremona. Un saluto che si fa promessa di solidarietà futura. Una delegazione cremonese, guidata dal vescovo Antonio Napolioni, ha infatti presenziato alla «giornata di ricordo» iniziata a Camerino, lo scorso 30 ottobre. Una giornata per non dimenticare la scossa di terremoto di magnitudo 6.5 che, proprio il 30 ottobre dello scorso anno con epicentro fra Norcia, Pesci e Castelsantangelo sul Nera, sconvolse il centro Italia con quello che risultò il sisma più forte sul territorio nazionale dopo quello dell'Irpinia del 1980. «Siamo stati presenti nelle Marche» - spiega don Antonio Pezzetti, responsabile della Caritas cremonese - con operatori Caritas in

maniera costante sin dal giorno successivo al terremoto e saltuariamente dopo un anno insieme è stata l'occasione per ripercorrere storie e vissuti attraverso volti e incontri». Ma si è rivelata molto più che l'occasione di un saluto, dunque, la giornata, che si è dipanata tra le visite a Visso, Montecavallo e Pieve Torina. «Il nostro contributo è stato concreto ma diversi volontari hanno spiegato di aver ricevuto più che donato», continua don Pezzetti. E dalle parole dei presenti si è capito quanto il loro trascorso sia diventato un'opportunità di condivisione che ora continuerà: «cambierà la forma» - precisa il responsabile Caritas - ma la vicinanza, il sostegno e l'amicizia continuerà e probabilmente anche l'aiuto concreto si riproporrà coinvolgendo alcune

delle nostre comunità». Perché, si capisce, ormai un doppio filo rosso lega le due diocesi. Camerino-San Severino non è più solo la terra d'origine del vescovo di Cremona, ma una terra amica con la quale scambiano esperienze. E la conferma è avvenuta proprio il 30 ottobre dalle parole del vescovo Napolioni che ha risposto con una promessa di futura collaborazione all'appello lanciato da mons. Francesco Giovanni Bugnaro, arcivescovo di Camerino-San Severino Marche: «Aiutateci a evangelizzare questo tremendo episodio». All'incontro erano presenti sia rappresentanti della diocesi marchigiana, tra cui il direttore Caritas, mons. Luigi Verolini, che il vescovo di Cesena-Sarsina, mons. Douglas Regattieri per le diocesi

emiliane, oltre alla delegazione cremonese con il direttore di Caritas cremonese, don Antonio Pezzetti, l'operatrice Nicoletta D'Orta Colonna, un rappresentante degli studenti del liceo Vida del Seminario Diego Manfredi e Ferrmano Nobili, della Caritas di Cremona. Le tappe della giornata sono state le zone più segnate dal terremoto: Visso, dove si è ammantato, con tanto di casco in testa, in mezzo alle macerie, il santuario di Macereto, sull'omonimo altopiano dei Monti Sibillini, sempre nel territorio comunale di Visso. Poi il gruppo si è poi spostato nella frazione di Pastore di Capi, per vedere uno dei 15 progetti sostenuti anche attraverso il gemellaggio. Quindi è stata la volta di Montecavallo e ancora delle casette di Pieve Torina, alla presenza anche del parroco locale. Qui la giornata si è conclusa con l'Eucaristia presieduta dall'arcivescovo Bugnaro nella tensostruttura del paese.